

Data:
 giovedì 09.10.2014

Aree industriali, assist dalla Regione

Nuova legge urbanistica, emendamento di Matteo Tortolini facilita la modifica dei piani regolatori dei Comuni

di Guido Fiorini
PIOMBINO

«La Regione promuove accordi di pianificazione finalizzati alla progettazione urbanistica di aree industriali dismesse, o parzialmente dismesse, individuate con apposita delibera della giunta sulla base degli atti di programmazione disponibili. A tal fine la giunta reperisce le risorse economiche necessarie per l'attuazione degli accordi di pianificazione»: questi due articoli, proposti dal consigliere regionale del Pd Matteo Tortolini e passati in commissione urbanistica all'unanimità, aprono scenari molto interessanti per Piombino nell'ambito della nuova legge urbanistica della Toscana.

Il tema è decisivo per la città, dove l'area industriale occupa adesso circa 900 ettari, ma che non avrà più bisogno di un'estensione così: il nuovo articolo della legge, che sarà approvata molto presto, vuole quindi modernizzare gli strumenti urbanistici a fronte dei mutamenti della struttura produttiva.

Per Piombino significa iniziare a pensare e fare la città del futuro, non necessariamente senza siderurgia ma con una siderurgia diversa, meno impattante e con meno consumo del suolo. È chiaro

che ci vorranno gli strumenti pronti e la proposta va in questa direzione.

Finora in Toscana alcuni Comuni si sono occupati di come pianificare aree industriali non più utilizzate. Sono state singole intuizioni legate molto spesso a chi ha redatto i vecchi Piani Regolatori, ma non si è mai pensato ad affrontare organicamente il tema.

La proposta del consigliere Tortolini è stata fatta nell'ambito della nuova legge urbanistica generale toscana. Il consiglio regionale sta infatti discutendo una modifica della vecchia legge 1 del 2005 che disciplina tutta l'attività urbanistica della regione. I due articoli approvati in commissione andranno nella legge senza ulteriori modifiche.

Cosa cambia. 1) È la Regione che assume come scelta di fondo la promozione di modifiche dei piani urbanistici, d'intesa con i Comuni per riorganizzare le aree industriali dismesse o parzialmente dismesse accelerando tempi e scelte.

2) Si passa dal piano al progetto nel dettaglio per aree non più utilizzate per fini industriali.

3) È la regione che paga l'elaborazione e tutto il percorso di modifica dei Piani Urbanistici e questo è importante perché i Comuni hanno problemi di patto di stabilità.

4) Si faranno piani di fattibilità economica e finanziaria, facendo i conti di quanto costa per le imprese investire successivamente.

5) Accanto all'idea di recupero a fini produttivi, al posto delle aree siderurgiche dismesse possono venirci aree e imprese per il porto, la logistica o altro, anche l'ipotesi di altre funzioni, come l'archeologia industriale. Un esempio? Impianti come l'alto forno, recuperato e risistemato e non demolito, possono stare dentro un sistema di promozione turistica quali parchi e archeologia industriale in un'area diversa da quella attuale e aperta alla fruizione pubblica.



Matteo Tortolini

“ Servono - spiega il consigliere - strumenti idonei per riprogettare le zone dismesse. Dipenderà dal piano di Jindal, ma dobbiamo essere pronti

Il consigliere spiega. «Io vedo - ci dice Matteo Tortolini - la necessità di aprire un dibattito politico, culturale e urbanistico. Siamo di fronte a un passaggio cruciale: non generici piani, ma la riprogettazione a fini produttivi aderenti al mercato (porto e piccole e medie imprese), culturali con impianti dismessi che possono



L'area industriale di Piombino

essere reinseriti in un disegno di politica culturale e turistica, urbani con il recupero di aree attualmente non fruibili dal pubblico. Certo molto dipenderà dall'assetto industriale che avremo, ma il dibattito può e deve partire adesso, perché il futuro è davvero dietro l'angolo».

E per Piombino in particolare?

«Vedo tre questioni ancora aperte e decisive: 1) la dimensione e i contenuti della progettazione urbanistica della aree industriali dovrà intrecciarsi con la proposta definitiva che il gruppo Jindal farà sulle aree industriali stesse; 2) bisogna spendere le risorse previste dall'accordo di programma per le bonifiche idrauliche ma il tema di fondo è la bonifica della aree a terra su cui è possibile concretamente reimpiantare i lavoratori. Per questo occorre un aggiornamento dell'accordo anche per rendere realizzabili opere di reindustrializzazione; 3) una proposta pubblica sulle aree dismesse va confrontata con il lavoro del commissario di governo. Qui si misurerà la capacità di trasformare idee di riconversione in progetti concreti che favoriscano investimenti e lavoro». Insomma, la sfida è lanciata.

@guifiorini
 CRIPIRODUZIONE RISERVATA

